Anno XII — *(Abbonamento postale)* — Giovedì 2 Febbraio 1888 — *(Abbonamento postale)* — N. 28.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA RIFORMA DEL SENATO

e l'influenza del Senatore.

Da Roma il telegrafo annunciava ieri ho una Commicsione a Palazzo Madama continua gli studi per la *riforma el Senato*, e che fra qualche giorno i enatori saranno convocati in seduta rivata per discutere certe proposte ei loro Colleghi marchese Alfieri e onte Cambray-Digny intorno la formazione di categorie per le candidature enatorie. Dunque la *riforma*, senzachè bbiansi a mutare gli articoli dello Statuto, sembra mirare, con meglio determinata applicazione di essi, a rinanguare la Camera vitalizia.

E che la *riforma* sia ormai necesaria, lo proclamarono illustri membri ell'alto Consesso, tra cui l' Alfieri e il ampertico, anche prima della scoperta *Senatori indegni*, persuasi com'erano e v'avessero *Senatori senza dignità*, che i Ministri ne avessero proposti luni alla Corona più per iscopi di artigianeria che in obbedienza ai critrii fondamentali della istituzione. Ditti se in Senato siedono i notabili per ervigj resi allo Stato, per eccellenza ntellettuale e per insigni opere, ve ne anno anche pervenuti dalla Camera lettiva, e altri soltanto scelti per la rghezza del censo congiunta al lustro el Blasone. Ognuno poi non ignora ome, se a Montecitorio il lavoro serio on affidasi per solito a più di cinquanta eputati, a Palazzo Madama è ristretssimo il numero de' Senatori che larano. Dunque necessaria, ripetiamo, *riforma*, pel decoro e prestigio del enato, e perchè sia giustificata l'esienza delle due Camere nel nostro siema costituzionale.

E la *riforma*, lasciando forse per ora a parte la quistione della *eleggibilità*, rà benefica qualora si stabiliscano norme per la scelta dei Senatori e quindi na meglio precisa determinazione delle tegorie dei possibili Candidati. Per le ali restrizioni e cautele sempre più assicureranno i modi di tener lonni dall'aula del Senato uomini senza gnità personale e serietà politica.

Specie cautele coscienziose devono sere dirette a chiudere le porte del nato ai faziosi e agli intriganti; a oro che, impotenti a vantaggiare coi pri lumi il legisferare, ambiscono il ggio per la boria che li domina, o per varsi del titolo a fini di prepotenza lla loro Provincia.

Che se sembra pensiero dell' onor. ispi, come lo esternò la *Riforma*, di porre ostacoli legali al prepotere dei putati, ben con maggiore ragione vrebbesi cercare la *moralità politica i Senatori*. E ciò per l'elevatezza del ado, e perchè, essendo il titolo a vita, n si è nel caso di rimediarvi poi; entre se un Deputato abusa della meglia, gli Elettori possono alla prima casione di elezioni generali respinrlo e lasciarlo sul lastrico.

La *Riforma* dell'on. Crispi preoccuvasi l'altro ieri soltanto dei Deputati e inquietano i Ministri per darsi imrtanza nei rispettivi Collegj, e per orzarsi di clienti ed amici. Ma alla *forma* ed al suo inspiratore on. Crispi n dovrebbe sfuggire quanto infesta maligna alle volte si manifesti ane la *influenza del Senatore*, se egli è vulgare ambizioso, un uomo privo rettitudine e di coscienza. Siffatto natore senza dignità, e che a Palazzo dama va di rado perchè umile e quasi oto gregario, nella sua Provincia enta di potere ciò che vuole, dando redere di imporsi a' Ministri ed a gretarii generali, e che aperte a lui no ad ogni ora le porte di tutti i Dteri, sì da ottenere decreti e accondindenze spesso in contraddizione non o con la legalità amministrativa, ma offesa dell'altrui diritto. Che se intenmento del primo Ministro è di ree libero il Governo centrale da presni estranee alla retta amministrane del Regno; se a ciò conseguire sarà corretta ed ampliata la Legge sulle incompatibilità, ed i membri del Parlamento penseranno soltanto a legisferare, ogni altra cura lasciando al Potere esecutivo ed ai suoi Rappresentanti nelle Provincie, non è da disperare che ben presto si rialzi il livello della *moralità parlamentare*, o che il Governo, libero da impacci, si rafforzi per procedere nella via della rettitudine e della giustizia. G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 1 — Vice-Pres. TABARRINI

Riprendesi la discussione del progetto sulla conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità.

Dopo osservazioni di Maiorana, Miraglia, Alfieri, Vitelleschi, del relatore Pucciani, del ministro dell'istruzione, di Calenda, Ferrari e Guarnieri, approvasi l'art. 4 modificato, stabilente che certe proprietà artistiche dello Stato non possono essere alienate.

Dopo breve discussione approvansi i successivi articoli fino al 12.

Levasi la seduta alle 5 50

Camera dei Deputati.

Seduta del 1 — Presid. BIANCHERI.

La seduta s'apre alle ore 2.30 e si leva alle 3,30 dopo alcune raccomandazioni su petizioni varie.

Grimaldi presentò il progetto inteso a promuovere i rimboschimenti e la relazione sull'emendamento degli istituti di emissione.

Lo scandalo d'un falso matrimonio

nell'aristocrazia del secolo scorso

venuto a galla per una eredità di milioni.

A Venezia è morta tempo fa la contessa Loredana Gatterburg Morosini, lasciando una eredità di milioni a cui una infinità di parenti ed affini, tenta abboccare.

A contendersela ci sono i Gatterburg e gli eredi diretti dei Morosini — i discendenti del famosissimo Doge.

La defunta era ricchissima dal lato materno — cioè dei Morosini. — È per ciò che i pretendenti all'eredità da questo lato impugnano i diritti degli eredi dal lato paterno, sostenendo che la sostanza deve tornare ai parenti della madre.

Da queste contestazioni venne fuori un romanzo dei più curiosi, le cui vicende rimontano alla fine del secolo scorso, al tramonto, cioè, della repubblica veneta.

Si diceva che nel 1797, quando Venezia fu occupata dai francesi, una Elisabetta Morosini, la madre della Loredana, s'invaghisse d'un ufficiale dell'esercito repubblicano. Sarebbe fuggita con lui a Vicenza, d'onde fece ritorno con una bambina... la contessa appunto sulla cui eredità si piatisce tanto oggi.

Passarono i francesi, e capitarono gli austriaci. — *Vae victis*!

Uno straniero aveva fatto il malanno, un altro straniero — così la leggenda — si sarebbe accinto a ripararlo.

La Elisabetta, che dai genitori era stata rinchiusa in un monastero tutt'ora esistente a Venezia, a San Stefano, diventò moglie di un colonnello dell'esercito imperiale, molto ricco di nobiltà, ma piuttosto corto a quattrini. Il conte Gatterburg di Procopio avrebbe acconsentito che alla fanciulla in discorso venisse dato il suo nome.

— Ma questa era la leggenda che correva, e — stando così le cose — i diritti dei Gatterburg non sarebbero tanto facilmente impugnabili; ma, ecco saltar fuori uno degli eredi, il quale dichiara che vuol provare « e prova — dice lui — proprio coll'atto istesso di matrimonio 18 giugno 1799, con le pubblicazioni di Vienna, *che lo completano*, con una quantità di fatti documentati, che il conte Antonio Gatterburg, I. R. effettivo ciambellano di S. M. I. R. A. Barone di Rötz, signore di Swolfaxin e di Pellencorn, non ha mai sposata la nobile Elisabetta Morosini, nata nel 17 ottobre 1779, la quale aveva sposato un ufficiale francese, qualificato e riconosciuto, per atti pubblici, per il signor *Paolo* fu *Paolo* Gattherburg, il quale ufficiale francese era di Augusta, come dice un certo atto, ed ha abbandonato nel palazzo di San Stefano di Venezia, quando partì per non tornare più, la propria montura d'ussero, tutta color bleu, il proprio berettone scarlatto coperto di martora, i propri indumenti e quattro chitarre francesi, oltre una infinità di altri oggetti, venduti a Venezia sulla Loggetta di San Marco il 7 ed 8 giugno 1828, e presentati appunto come oggetti e monture del marito della nobile Morosini. »

Così, la defunta contessa Loredana aveva a scegliere — anche in linea di legge — fra un padre francese e un padre austriaco.

La storia esatta della madre della contessa Loredana sarebbe la seguente:

Elisabetta Morosini figlia di Francesco Morosini e di Loredana Grimani, innamoratasi di un ufficiale francese del seguito del generale Baraguay d'Hilliers, entrato a Venezia nel 1797 coll'esercito repubblicano, comandato da Napoleone Bonaparte, sarebbe fuggita col suo amante per diventarne la sposa legittima, essendosi unita a lui in matrimonio regolarissimo, celebrato in una città d'Italia.

Ritornata a Venezia, fu rinchiusa dai genitori in un convento. Non volevasi ammettere che una Morosini fosse moglie ad un uomo di casato tanto diverso dal suo, e si pensò — o si sarebbe pensato — ad un maneggio stranissimo!

Nel mentre la Elisabetta stava a Venezia nel suo convento, veniva mandata a Vienna una certa Rosa Baroni, figlia ad un amico del cavaliere Francesco Morosini. Costei, nella capitale austriaca, venne fatta passare per la Elisabetta e si unì in matrimonio col conte Antonio Gatterburg di Procopio di nobiltà tanto antica quanto povero di quattrini. Il conte Procopio era morto lasciando a suo figlio la bellezza di fiorini dieci!

I genitori della Isabella, avuto da Vienna l'atto di quel matrimonio, fecero uscire di convento la loro figliuola presentandola a tutti come contessa Gatterburg. Di nulla temevano: ogni provvedimento era stato ponderato bene: loro avevano fatto tacere il Gatterburg e la Rosa Baroni.

Tutto procedeva per il meglio — quando a Napoleone Bonaparte saltò il ticchio di lacerare il trattato di Campoformio e di ricacciare gli austriaci assai lungi dall'Isonzo. Con Bonaparte, con Beauharnais capitò a Venezia il vero marito dell'Elisabetta!

Il lettore si figuri l'ira, il furore di lui, quando seppe tutto ciò che era accaduto; si dice che egli fece una scena tale che ne arrossirono tutti i busti di Casa Morosini e di tutte le Case dei Gatterburg possibili. La Elisabetta, per verità, gli teneva bordone e così bene, che, a dispetto di ogni sangue azzurro e per mirabile fusione dei tempi nuovi coi vecchi, nove mesi in punto dopo questi avvenimenti, nasceva una bambina, figlia di Elisabetta e di suo marito ed alla quale fu imposto il nome di Gatterburg, perchè lo scandolo del fatto di Vienna non emergesse a quel punto e non avesse a procurare ai genitori della Elisabetta un gravissimo e scandaloso processo.

Il conte di Gatterburg — quello austriaco — morì a Milano in seguito ad una caduta da cavallo.

Assicurasi che le prime traccie delle avventure di Elisabetta Morosini, si trovano nella corrispondenza di Eugenio Beauharnais, vice re d'Italia, una lettera del quale avrebbe dato testè il creduto bandolo della intricatissima matassa.

Ora intanto i giornali di Venezia annunciano che alla richiesta della contessa Chiara Manin vedova del marchese Paolucci e dei signori conti Leonardo, Pietro, Daniele ed Italia de Concina, contessa Giuditta de Concina col marito Daniele Canciani, Marta contessa de Concina col marito dottor Carlo Stroppo, Luigia contessa de Concina col marito Giuseppe dottor Quaglia, tutti rappresentati dai signori avvocati Achille Gennari e Carlo Renzovich — vennero citati a comparire davanti al Tribunale Civile di Venezia, i signori Costantino, Guido, Ferdinando, Francesco, Alfredo, Stefano Gatterburg assieme alle signore contesse Matilde, Edvige, Gabriella, Irene Gatterburg, Anna Gatterburg vedova Függer, al barone Luigi e alla baronessa Berta Rosenfeld, ai conti Ivanhoe, Geza, Stefano, Giulio, Szapary, contesse Elisa, Anna e Fanny Szapary quest'ultima maritata Winckheim, principessa Auersperg, contessa Elena Esterhazy di Galantha e contessa Sofia Anna Esterhozy di Galantha maritata Rovely de la Fouche — per sentir dichiarare che spetta ai richiedenti nobili conti fu Nicolò de Concina ed alla nobile contessa Maria vedova del marchese Paolucci, tutta l'eredità mobile e stabile, abbandonata dalla defunta contessa Loredana Gatterburg Morosini!

Non è fissato ancora il giorno dell'udienza.

La colonia italiana

e le condizioni finanziarie dell'Argentina

La statistica della immigrazione.

Buenos Ayres, 3 gennaio.

La colonia italiana di questi paesi, che è forse e senza forse complessivamente la più florida di tutte, che in queste terre possiede estesi campi, case e potentissime aziende, non può senza dubbio restare indifferente agli enormi danni alla medesima portati dalla grave crisi finanziaria che sta attraversando la Repubblica Argentina in generale, e la provincia di Buenos-Ayres in particolare. Le provincie tutte della Repubblica, per motivi di varia indole, che quì sarebbe lunga ed ardua cosa l'enumerare, primo fra tutti il rapido svolgersi delle civiltà europee, che, sebbene trovasse adattato il terreno, non trovò bastanti ricchezze; diede un impulso così potente all'applicazione di tutti i trovati del moderno progresso, che le forze vane della nazione non hanno potuto far fronte ai doveri che siffatto progresso richiede.

La civiltà europea che vuole marciare in ferrovie e per telegrafo, che vuole comode case, lusso nei palazzi, ha fatto sì che tutte queste ferrovie e questi pubblici servizi dovessero essere dal Governo garantiti con un interesse annuo, ed i pubblici servizi di tutte le regioni, che in una nazione così estesa come questa non sono compensati sufficientemente dai redditi degli stessi servizi, portassero oneri ed impegni enormi: le strade che non esistevano e si son dovute costrurre, i trasporti marittimi, la flotta che si doveva costituire, le rappresentanze all'estero, tutto l'insieme insomma di questi doveri nazionali ed internazionali costosissimi, hanno impegnata la nazione più di quanto sarebbe stato prudenza di fare. Conseguenza necessaria, la mancanza di denaro. Di quì un debito pubblico enorme.

Questa nazione è stata, quasi direi, una scapestrata giovinetta. Ed ora che era tempo di fare le cose da senno e pensare ai proprii casi, è arrivata anche la crisi commerciale europea ad aggravare gli impegni di questa Repubblica. Il denaro pubblico di quì è denaro europeo importato, ed i valori di qui sono quindi soggetti al flusso e riflusso di questo oro. Si spende troppo e non si incassa abbastanza: quì sta la questione. Ed invece di porre un argine a queste spese, si votano allegramente giganteschi progetti che richiedono somme enormi.

Già in antecedenti corrispondenze avevo narrato della prontezza con cui il potere rappresentativo votò a se stesso aumento di dieta. Così pel resto. Ce n'è per tutti, e tutti ne hanno preso o prendono, ed il Governo argentino paga sempre tutto a prezzi aristocratici.

Ora, dove vanno tutti questi denari? Ai fornitori? Agli incaricati dei contratti? Agli uni e agli altri insieme? E frattanto a questo denaro europeo bisogna dare grassi interessi, ed in oro; ed oro se ne trova poco, e quindi bisogna cercarlo e pagarlo caro. E così ci troviamo coll'oro al 50 0,0, aggio enorme, usura internazionale che uccide il commercio.

Frattanto le Banche non scontano ed il denaro si fa caro. E se il commercio europeo, quando il credito si riduce, vacilla, che cosa dovrà dirsi di questo, dove il credito si può dire è l'unica fonte importante del movimento commerciale? Basti a provarlo questo solo fatto, che in tre anni il Banco ipotecario ha emesso settanta milioni di scudi di cedole, creando un'enorme massa di valore commerciabile, fonte dell'importazione dell'oro europeo, il quale veniva qui ad impiegarsi a migliore interesse, il che importa un credito straordinario fatto dal denaro europeo al titolo fiduciario della progressiva nazione.

Concludo dicendo che questa crisi, causata dalla troppo rapida corsa, ha bisogno di medici che la analizzino bene e la curino energicamente col ferro e magari col fuoco. Tocchi a chi tocchi! Bisogna fermarsi un poco, raccogliersi per prendere lena e non consumare tutte le forze della nazione, che robusta e gagliarda ritornerà a slanciarsi con maggior lena di prima nella via del progresso. Bisogna che il Governo nazionale si metta sulla stessa via in che pare siasi messo il Governo della provincia di Buenos-Ayres, dove, primo fra tutti, con speciale fermezza, il governatore ha avuto il coraggio non comune di sottrarsi alla corrente, e dichiarare queste testuali parole: « *Non voglio* che durante il mio governo la provincia spenda un centesimo di più di quello che sarà assolutamente necessario, finchè non avrà pagati tutti i suoi debiti. »

Questo governatore fenice, lo sappiano tutti, si noma *Maximo Paz*.

Se il Governo di Juarez Celman si occuperà coscienziosamente degli interessi della nazione ed inaugurerà lo stesso sistema, le forze potentissime di questa giovine nazione lo aiuteranno in poco tempo a superare la crisi. Speriamo, per l'amore che portiamo a queste ospitali terre e più ancora per gl'innumerevoli cittadini danneggiati da questa crisi, che la imprevidenza di questo Governo non ci porti alla bolletta. E che Dio ce ne scampi e liberi!

I lavori statistici e studi particolareggiati, sopra l'immigrazione, testè elaborati dai signori Olmeida e Navarro, il primo capo della statistica, ed il secondo commissario generale, meritarono il plauso unanime della Stampa e furono resi ieri di pubblica ragione ad edificazione generale e perfino dell'Italianofobo generale Sarmiento.

Senza passare in rassegna tutte le operazioni di statistica immigrativa, posso dirvi che predomina immensamente la immigrazione dei paesi latini, e che i paesi del nord vengono dopo tutti gli altri.

Quasi tutti gl'immigranti sono giornalieri e pochi quelli che vengono senza occupazione, ed i lavoratori con ufficio proprio si assicurano quasi tutti immediatamente i mezzi di sussistenza appena giunti.

Durante i dodici mesi del passato anno 1887, giunsero qui 574 vapori conducendo 120,842 immigranti, e sedicimila passeggieri. Di questi vapori, 239 di nazionalità inglese, 117 francesi, 81 italiani, 81 alemanni, 34 belgi, 20 spagnuoli, 1 russo, altro austriaco.

Inutile il dire che fra gl'immigranti figurano, come figurarono sempre, in prima linea gl'italiani, i quali ascendono al numero di 67,439; poi vengono gli spagnuoli in numero di 15,618, poi i francesi in numero di 7036, gli austriaci in numero di 2498, gli svizzeri 1420, alemanni 1358, inglesi 1038, russi 955, portoghesi 331, danesi 165, ed infine 492 di altre nazionalità non bene accertate.

Non è inutile certo che io vi descriva il numero degli immigranti giunti nell'anno passato secondo le professioni che esercitano. Penso che dalla piccola statistica delle medesime l'emigrante possa trarre un'idea del come siano preferite certe professioni a certe altre.

Agricoltori 55,409 — Muratori 2874 — Artisti 128 — Architetti 34 — Agrimensori 17 — Avvocati 32 — Farmacisti 21 — Barbieri 92 — Falegnami 1844 — Commercianti 1638 — Sarti 947 — Cocchieri 92 — Cuochi 148 — Macellai 239 — Dentisti 22 — Indoratori 46 — Ebanisti 104 — Impiegati 269 — Scultori 14 — Librai 43 — Infermieri 61 — Fotografi 72 — Vermicellai 824 — Incisori 41 — Guantai 17 — Fornaciai 122 — Fabbri 395 — Tipografi 105 — Ingegneri 34 — Giornalieri 1453 — Giardinieri 634 — Gioiellieri 53 — Liquoristi 127 — Litografi 32 — Musicisti 147 — Medici 14 — Modiste 295 — Macchiniste 74 — Mugnai 123 — Maestri 65 — Meccanici 94 — Minatori 182 — Marinai 1939 — Naturalisti 6 — Negozianti 942 — Panattieri 214 — Pittori 71 — Piccapietre 438 — Professori 64 — Parrucchieri 53 — Pastori 284 — Levatrici 17 — Chimici 6 — Castaldi 432 — Sarte 482 — Servi, domestici 1327 — Cappellai 182 — Sfaccendati (spostati) 12 520?? — Tessitori 247 — Bottai 71 — Telegrafisti 23 — Sellai 37 — Viticultori 148 — Veterinari 12 — Fabbricanti candele 174 — Calzolai 1436.

È pure degnissimo di menzione lo sviluppo delle colonie nella provincia di Cordova. Nell'anno 1870 ve n'era una soltanto e adesso sono trentuna, e tutte floridissime, e tra queste primeggiano quelle de' coloni italiani. L'estensione del terreno che occupano tutte quante è di ettar, 433,251 e gli edifici sono in numero di 901. Gli abitanti 5560. Il totale di ettari di terreno coltivato ascende a 22,164. Sono 64,835 le viti piantate; 100,826 gli alberi a frutta; 2868 le macchine da lavoro; 43,837 il totale dei capi bestiame. Nell'anno passato il raccolto dei cereali ha dato ettolitri 278,421; d'altri prodotti chilogrammi 448,660; vino litri 17,825; alcool litri 4008, e tutti questi a valore calcolato di scudi 824,052.

L'OCCUPAZIONE DI SAATI.

La bandiera italiana sventola sui forti di Saati.

Erano le sette della mattina di ieri primo febbraio, quando le truppe degli avamposti, levati gli accampamenti, si posero in marcia verso Saati.

Il tempo era bello, la strada buona, la temperatura mite.

Seguivano la colonna marciante numerosi comelli e muli.

I trinceramenti di Saati erano già armati con bocche da fuoco.

La mattina stessa il Generale Di San Marzano si recò a Saati con lo Stato Maggiore, una brigata di fanteria, due battarie di artiglieria.

Così Saati è occupato da due brigate di fanteria con dodici cannoni da campagna.

Ieri un drappello di Cacciatori d'Africa e di basci-buzuk, esplorando verso Ghinda, segnalarono il nemico.

Si crede che questo ci attaccherà sulla linea Monkullo-Saati-Ailet.

— Il Negus a quanto affermasi, opporrebbesi recisamente alle rivendicazioni di re Menelik sulle provincie dei Vollo Galla.

Secondo notizie da Asmara il conflitto sarebbe già incominciato.

Un colloquio con Debeb.

Il signor Corazzini scrive al *Corriere di Napoli* di un colloquio da lui avuto con Barambaras Kaffel il 16 gennaio.

Cediamogli la parola:

Alla Missione svedese, ho avuto l'invidiabile fortuna di un lungo colloquio (intermediario il direttore emerito della missione) con Barambaras Kaffel.

Era, quando entrai, anche lui come Kantibay raggomitolato sopra un divano, compitando una Bibbia Amarica, che teneva colla sinistra, intanto che colla destra si accarezzava i soliti piedi, discretamente puliti.

Ciò non mi rese più cara la sua stretta di mano, ma che volete? *paese che vai, sporcizia che trovi*, dice il proverbio.

Ieri era proprio il giorno in cui m'era giunta la notizia della partenza di Ras Alula per Adua, dopo la sua ricognizione verso Ghinda; così volli domandargli che ne pensasse.

Barambaras Kaffel mi disse che a lui pure constava la partenza di Ras Alula, ma che riteneva una fiaba la sua ricognizione su Ghinda.

— Voi vi temete a vicenda, mi disse, ogni lieve romore vi mette in allarme. Se una donna va a fiori e vede muovere un cespuglio, dite subito: è una iena. Se la iena vede un'ombra davanti, pensa tosto: è un uomo.

Con questa immagine viva volle spiegare i timori d'aggressioni improvvise che tengono noi vigilanti e Ras Alula non meno.

Secondo Barambaras Kaffel tutti i nostri forti sono una precauzione esagerata, perchè nè Alula nè l'Imperatore saranno mai abbastanza *ciucci* da venire a battervi il capo

Sarebbero bastati pochi lavori di fortificazione, ma più iniziativa.

Quello che egli stima indispensabile è marciare colla ferrovia alle spalle. Si meravigliò, a questo proposito, come piuttosto che chiamar qua operai non sempre ben disposti, non si sieno messi al lavoro 5000 soldati, con un separato soldo che li avrebbe resi più allegri, più contenti, mentre a quest'ora la ferrovia fino a Saati sarebbe finita.

A questo punto ha guardato in faccia quel grosso scimmione che risponde al nome di Barambaras Kaffel, e mi è parso meno imbecille di quanto lo credeva.

Secondo costui noi potremo tranquillamente occupare Saati, senza che ad alcuno venga il ticchio d'impedircelo. Se lo vorranno fare, dice lui, attenderanno che riduciamo le nostre guarnigioni, « giacchè anche il Negus sa che « alla lunga non potremo mantenere 18 a 20,000 uomini in Africa. »

Gli domandai infine quello che credesse circa le forze di cui dispone il Negus.

Barambaras Kaffel, che conosce il paese tanto bene, da essetvisi meritata una condanna di morte, assicurò che più di 50,000 fucili di vari modelli (se Menelik non interviene) non è possibile si raccolgano. E che, al più, potranno seguire la prima linea 30, o 40,000 cavalieri e lanceri. Ben inteso però che questo sarebbe il massimo sforzo.

— Tutte le esagerazioni che corrono, mi diceva convinto Barambaras, appartengono ai Monsulmani, i quali vi aizzano alla lotta, giacchè qualunque dei due avversari soccomba, sarà sempre un cristiano, e se ambi ne soffriranno, saranno due popoli cristiani che si saranno massacrati tra loro.

A questo punto si alzò per andarsene, rinnovandomi la solita gradita stretta di mano, e soggiunge con un sospiro:

— Il tempo passa!... il tempo passa!..

E si allontanò col suo passo da re delle novelle.

La tenebrosa politica di alcuni capoccia nel gaio Tricesimo.

Tricesimo ha offerto in questo mese ai giornali di Udine non poche corrispondenze che trattano dell'edificio scolastico o più precisamente dell'area su cui avrà a sorgere. Dallo stile e dai concetti di dette corrispondenze traspirano palesamente l'animo, l'indole, le passioni e la coltura di coloro che le dettarono.

Il dispetto di trovarsi vinti dalla maggioranza, l'orgoglio offeso nel vedere respinte le loro proposte, il veder sfumarsi i particolari interessi ai quali mirarono i loro voti, il sentir scemarsi un'autorità dittatoriale che esercitavano coll'imporsi al paese, ha messo in allarme quel campo ove fraternamente clericali ed ultraliberali si associano, traendo nelle loro reti anche qualche povero ingenuo.

Miravano a sconfinare dal capoluogo le scuole per avvicinarle alla frazione di Adorgnano, e ciò con danno di altre frazioni; spingere il Municipio nel baratro dello sbilancio per gridare più tardi contro coloro che ne sono a capo e strappare da quelle mani le redini dell'amministrazione Comunale. Che fra costoro si trovi qualche galantuomo non faccia meraviglia, poichè gli onesti hanno molta buona fede, di cui difettano poi affatto i mestatori.

Figurarsi, il partito rosso-nero aveva escogitato nientemeno che di acquistare in confine di Tricesimo un'area di campi friulani 2 3,4 pei quali il proprietario rifiutò L. 6500 e si sarebbe opposto all'espropriazione forzosa anche a costo di intentare lite al Comune, lite che il proprietario avrebbe vinta, poichè a quell'area altre potevano venire sostituite senza danno, anzi con vantaggio dell'istruzione pubblica. Ed il R. ispettore scolastico sig. Rigotti, espressamente delegato dalla R. Prefettura a visitare i vari fondi proposti, per la preferenza da lui accordata al piazzale centrico in prossimità del Municipio e della Chiesa maggiore, diede causa vinta a coloro che optavano per quest'ultima area, cresimando così anche giusta l'opposizione del Colleani di cedere la sua proprietà.

Per la scuola di agronomia e le lezioni pratiche in detta scienza, io credo che un sano di mente che conosca la situazione tutt'altro che florida di questo Comune, non possa pensarci nè ora e nemmeno in avvenire. Si deve ritenere tale utopia posta quale amo per pescare i gonzi.

Taluni vi morsero, ma la maggioranza comprese benissimo come una scuola di agronomia non può essere istituita che con contributi dello Stato e Provincia a meno che qualche benefattore non vi provvedesse dotandola di una cinquantina di migliaia di lire dopo avere assegnato i campi e le spese di d'impianto.

M'accorgo ancora a tempo, che mi sono sviato dall'argomento propostomi, cioè di rispondere due parole a quel signore il quale segnato con X un suo articolo datato da Tricesimo 25 gennaio a. c. inserto nel giornale il *Friuli*, non m'appare incognito. Mi figuro p. e. sia un bottegaio, di quelli che fanno bottega dei più svariati generi e fra gli altri anche.... lo credereste?.... della buona fede degli elettori quasi analfabeti, ai quali in ogni elezione cede — per effetto di buon cuore, ben s'intende — delle schede su cui figurano i nomi dei suoi correligionari.

Il sullodato articolista chiude il suo scritto, che non avendo nè testa nè coda si può analizzare anche a rovescio, con le seguenti testuali parole: *erigendo l'edificio scolastico nel fondo Colaone si avvantaggierebbe la scuola: ed anche il mercato dei bovini*: — doveva aggiungere: e così pure la mia bottega. Come si avvantaggierebbe la scuola ed il mercato bovino è un suo segreto, e noi vogliamo rispettare gli altrui segreti.

Non così però certe insinuazioni contro i fratelli Tullio, contro il Consigliere di Arra ed il Consiglier Cavaliere.

È menzogna che si pensi ad un nuovo mercato dei suini, quindi che si metta all'uopo in vista gli orti del sig. Angelo Ellero, poichè con la reclamata sistemazione ed allineamento del Cimitero vecchio di fianco alla Chiesa, resta provveduto un sufficiente spazio per detto mercato.

È una cattiveria senza nome il voler mettere pulci nelle orecchie degli esercenti di piazza Conti.

Si ricordi, caro articolista, che non sono tali da prestarsi a cavare per lei le castagne dal fuoco.

Il Consigliere di Arra non poteva votare a favore del fondo Colaone senza venir meno al suo mandato di promuovere ogni interesse, quindi anche il finanziario, del Comune intiero ed insieme pur anche quello della sua frazione, dalla quale avrebbe maggiormente allontanata la scuola a cui hanno diritto di scendere quei frazionisti.

In quanto al Cons. Cavaliere devo osservare, che in suo riguardo mal s'appone ogni maligna critica, poichè durante il non breve periodo in cui prese viva parte nell'amministrazione comunale, trovandosene anche in varie circostanze a capo, egli diede prove non dubbie delle sue doti a ben condurre e promuovere gli interessi del Comune, ai quali interessi sarebbe venuto meno se, offerta con maggior vantaggio e con l'approvazione dell'autorità scolastica, una nuova area per costruire le scuole avesse optato per quel fondo che il Collaone non volle cedere per 6500 lire. Il suo nuovo voto si collega con l'economia dell'erario Comunale con la convenienza di non separare il suo da quello dell'intiera Giunta, e di non opporsi al parere espresso da persona competentissima delegata ad esprimerlo da quello stesso Governo il cui sussidio per detta costruzione si dovrà implorare.

Ed ora, confutate così le inqualificabili insinuazioni di quella consorteria a cui appartiene il sig. X, per chiusa, aggiungiamo: che la legge stabilisce: il capo luogo sede delle scuole rurali, che accorda scuole miste a frazioni che si trovino ad una determinata distanza ed un dato numero di abitanti. Concludiamo coll'asserire, che quei Consiglieri, i quali votarono per il discentramento delle scuole da erigere, accagionando, se riuscivano a maggioranza, una superiore ed ingiustificata spesa, vennero meno alla legge ed al loro dovere; che le contumelie, per mezzo del bottegaio della minoranza slanciate contro onorevoli persone della maggioranza, ricadono su coloro che le dettarono, i quali, come abbiamo di già dimostrato, per raggiungere scopi particolari tradiscono il loro mandato.

Sarebbe ora, dopo tre anni che si agita il progetto delle nuove scuole, cessassero le questioni che in proposito vanno sorgendo di quando in quando e si tenesse a cuore il sentito bisogno di detto edifizio mostrando interesse al vero bene pubblico, affinchè la non indifferente somma annua che dispendia il Comune per l'istruzione pubblica, offra finalmente quei risultati, che i poveri contribuenti hanno diritto di reclamare.

In fine dopo tutto dirò: non sono soltanto quelli di Piazza Conti che conoscono i loro polli, conosce i suoi anche *Buliglot.*

La Società Operaia.

Maniago 30 gennaio.

Ieridì nella sala municipale ebbero luogo le elezioni delle cariche sociali di questa importante Società di Mutuo Soccorso.

Intervennero 109 votanti e riuscirono eletti, quale presidente, il D.r Nicolò conte d'Attimis con voti 107; quali vice-presidenti avv. Anacleto Girolami con voti 90, ed il signor Giuseppe Zecchin, con voti 81; ed il D.r Enrico conte D'Attimis, quale cassiere, con voti 107.

Seguono altre nomine dei revisori signori Cossettini Giacomo e Plateo Luigi, e dei consiglieri signori Cozzarini Adolfo, Siega Agostino, Mazzoli Giacomo, Corozzato-Rossetto Giuseppe rieletti; ed elemento nuovo, giovane e forte nei signori Plateo Antonio e Boranga altro Antonio. — Anche l'elezione del signor Zecchin è nuova: le altre sono rielezioni.

Riuscì un giorno di festa civile, che si chiuse con brio in una sala dello stesso signor Zecchin, destinata a feste da ballo, e sì bene condotte e dirette dal simpatico signor Luigi Antonini. — Questi sono i fatti. Ed ora i commenti. — Il numero dei votanti e quello dei voti, rappresenta già la concordia e l'armonia. Nella prossima metà di febbraio, la Società cooperativa dei coltellinai in Maniago, sulla quale il distinto Ragioniere signor G. Gennari offrì un ufficiale resoconto nel *Giornale di Udine* 9 novembre p. p. N. 267, è chiamata pure alla elezione delle cariche. — Gli artieri, memori che la ditta Zecchin di Maniago ha onorato ancora sino dagli avi del nostro amico l'industrie friulane — setificio ecc. — e quella importante, veneziana delle conterie, e, specialmente della così detta *avventurina* che, dalla sua definizione qualificativa, riusciva, *a caso accidentale*, per quanto bene preparata; intendono riparare ad un'ingiusta dimenticanza verso di Lui colla disposizione a nominarlo Presidente, dacchè poi gode rinomanza commerciale per il suo setificio modello sul quale vi scrissi altra volta. (*Patria del Friuli* 17 gennaio corr. N. 14) E questa nomina, mi si dice da persona molto addentro nelle segrete cose di qui, non deve suscitare alcun risentimento verso coloro che ponno essere utilmente ricercati ed assunti ad altri nuovi incarichi ed uffici, oltrechè onorari anche lucrosi nella stessa azienda di quella Società.

E giacchè siamo in carnovale, e si parla di festa, è degna d'encomio anche la felice idea con cui il Consiglio di questa Società di Mutuo Soccorso, deferì ad uno scelto comitato l'ufficio di formulare un programma di *festeggiamento* nell'occasione del prossimo anniversario della costituzione della società

Mi consta che il programma stesso sia ormai compilato e presentato all'ufficio della Società; ma siccome i programmi, ugualmente che le prefazioni ai libri e gli avvisi al lettore, appartengono più degnamente al giudizio postumo, m'astengo, per ora, di pronunciarmi, in riserva di lodare, io spero, fatti compiuti. G.

Polemica amministrativa.

Da Codroipo, come i Lettori sanno, un Tizio ci scrisse riguardo animate discussioni di quel Consiglio comunale, la nomina d'un vice-Segretario e le dimissioni del Sindaco. Il Tizio, sebbene non fosse il nostro Corrispondente ordinario, lo potevamo supporre *degno di fede* e a cognizione delle cose; quindi pubblicammo la sua lettera. Ma, due giorni dopo, il signor Pietro De Carina volle rispondergli con una lettera pepata, a cui non togliemmo nemmeno una parola, sebbene fosse molto pepata, perchè anche il De Carina, perchè persona colta e Consigliere del Comune, dovevamo supporre *degno di fede.* Un terzo Corrispondente voleva rispondere al De Carina in appoggio alla prima Corrispondenza, e ci opponemmo al prolungarsi delle polemiche, perchè avevamo compreso che a Codroipo gli animi erano esacerbati, e la nostra parte doveva essere quella di raccomandare pace e concordia pel ben inteso vantaggio del Paese.

Jeri sera un quarto Corrispondente voleva insistere sulla polemica, e lo abbiamo pregato a non pretendere da noi questo atto di abnegazione. Difatti se la *Patria del Friuli* accoglie volentieri scritti sulle amministrazioni dei Comuni, non vuole doventare porta voce di gente che tende a beccarsi e a scambiarsi pungenti epigrammi.

Noi, nella questione concreta, non potevamo essere che imparziali sino al punto di lasciar dire una volta il *pro* ed il *contra*: ma niente più. Noi non conosciamo il vice-Segretario eletto e gli altri aspiranti; nè vogliamo indagare le cause delle dimissioni del Sindaco. Anzi, poichè tanti grossi Comuni da un pezzo si trovano senza Sindaco effettivo, ci spiace che anche Codroipo sia per tornare Municipio acefalo.

Morto assiderato.

Pontebba, 31 gennaio.

Ieri mattina, sulla strada, poco lungi da Dogna, e precisamente nella località detta i *Vidali*, fu rinvenuto cadavere certo Tassotti Giuseppe di Dogna d'anni 57. L'infelice, forse ebbro d'acquavite cui era dedito, caduto ed impossibilitato a rialzarsi, morì assiderato. I rr. carabinieri ed il sig. Delegato di P. S. partirono subito a quella volta onde constatare il decesso.

CHIACCHIERE AGRICOLE.

Del Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli. — Esordio. — L'opera del Circolo nel 1887 — Favori governativi — Provvedimenti — Elezione delle cariche pel 1888 — Conclusione di Palaemon.

Il 30 gennaio si chiuse il terzo anno di vita del *Circolo Agricolo* di Pozzuolo del Friuli, fondato il 26 gennaio 1885. Si tenne assemblea generale — si fecero i resoconti morale e di cassa secondo lo Statuto, si rielessero le cariche sociali, e si doveano sorteggiare tra i soci due aratri, sorteggio che poi si deliberò rimandare ad altra seduta. Non mi ricordo d'aver detto mai nulla nelle mie antecedenti chiacchiere, di questa rigogliosa e benemerita istituzione, non ultimo indizio dell'amore che il simpatico paese di Pozzuolo porta al risveglio novo ed al progresso dell'agricoltura. Ora parlandone, pago in parte anche un debito.

Anch'io sono socio del sullodato *Circolo*, è quindi doveroso per me il far conoscere, (*pro viribus* direbbe un mio consocio) quanto nel Circolo stesso si fa o meglio si è fatto.

Non spaventatevi, lettor mio umanissimo, non vi tesserò la storia dei tre anni di vita del Circolo, principalmente perchè non la so: alcune spigolature fatte alla relazione del Segretario sig. abate Collini — pel rendiconto 1887 — ecco solo su ciò che vi tratterrò. Noto che dalla relazione del sullodato signor Segretario ho desunto esclusivamente i fatti e che tutti gli apprezzamenti e considerazioni, se mai ne farò, sono roba tutta mia.

L'anno 1886, si chiuse con 107 soci — ma nel 1887 non ne restarono che 70. Nell'anno se ne fecero 5 di nuovi. È bene qui constatare che se il numero si è ristretto, per quanto almeno a me è sembrato, non diminuì punto la vitalità della istituzione, che anzi l'organismo sociale, eliminati o meglio perduti certi elementi o eterogenei o almeno inerti, ringiovanì, e liberata da inutile zavorra con più slancio continuò l'utile sua via.

E prova di ciò è quanto la società operò nel 1887. Tenne 5 adunanze di assemblea generale, precedute quasi sempre da seduta del Comitato direttivo, e 3 sedute speciali del solo Comitato. Per dare il giusto valore a queste cifre, bisogna notare che la maggior parte dei soci sono contadini, vuol dire che non hanno tempo da perdere, e che l'essere intervenuti a 5 assemblee, dinota in loro una buona dose di amore alla istituzione.

Ma e che cosa si è fatto in queste assemblee?

Eccomi pronto a rispondere alla domanda. Trattati speciali affari riguardanti la Società — il rimanente tempo venne occupato dai signori professori della Scuola Agraria di Pozzuolo, nel trattamento dei seguenti argomenti: *Macchine agrarie in generale ed aratri in speciale — Industrie agrarie — Sulle cure del bestiame, con speciale riferimento ai foraggi e loro sostituzione con veccie e tutoli — Sui vantaggi del sale pastorizio — Sulla cura della vite e dei vasi vinari.* Non occorre neanche dirlo che detti svariati argomenti, furono trattati dai ricordati signori professori, con la loro ben nota perizia e scienza e che, conferenza finita, si apriva fra i convenuti soci e conferenziere, una serie di domande e risposte a schiarire i dubbi e le incertezze che in qualcuno potessero esistere.

Ed il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio bene apprezzando l'opera del Circolo, anche pell'anno 1886 gli usò speciali favori, e tali furono:

il dono di 1660 talee di viti per uva da tavola da distribuirsi gratuitamente fra i soci, talee provenienti dalla scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano;

la concessione della rivendita al minuto del sale pastorizio, con privilegio su altri 7 Comuni circonvicini, limitando il minimo della vendita a 3 chilogrammi, mentre anche a dei Comizi agrari cui tal rivendita fu accordata, non si permette una vendita al minuto inferiore ai chilogrammi 25 — almeno così si disse dai preposti del Circolo;

una elargizione di lire 250, per premi per i concorsi delle concimaie e industrie agrarie;

promesse di sussidi, se il Circolo acquistando macchine rurali, le avesse poi rivendute a prezzo di favore tra i soci — cosa quest'ultima che per mancanza di mezzi il Circolo non potè fare.

Ma la Presidenza del Circolo persuasa che se le parole muovono — i fatti trascinano (*verba movent exempla trahunt*, direbbe il sullodato mio consocio) a quanto sopra dissi in merito di conferenze — in merito di fatti aggiunse:

1.o Sorteggio tra i soci di tre aratri (uarzinis) ed uno ne tenne nella sede sociale a disposizione dei soci, al quale se ne aggiunse un altro, dono di un socio vincitore;

2.o Aperse fra i soci un concorso di concimaie — concorso chiuso col numero ragguardevole, date le peculiari circostanze del concorso, limitato cioè ai soli soci del Circolo, di 5 concorrenti.

Ecco, per sommi capi riassunto il rendiconto morale dell'anno terzo del Circolo. Salto a piè pari il rendiconto di cassa.

Nelle cariche vennero riconfermati quelli che ci erano prima — e cioè per quanto ricordo a memoria Petri prof. Luigi, direttore della Scuola agraria, Presidente; Bierti Francesco, vice-Presidente; prof. Ghinetti, relatore tecnico; Masotti nob. Ugo, cassiere; abate Collini, segretario; quindi fino a raggiungere il numero complessivo di 11, compresi i sunnominati, altri signori che non ricordo bene.

L'anno 1888 intanto si incomincia col sorteggiare tra i soci due aratri.

E qui finisco non però senza prima rivolgere le mie congratulazioni al Comitato direttivo del Circolo in genere ed in specie ai signori professori Petri e Ghinetti per i splendidi risultati di cui seppero coronare i loro sforzi — e dato che la mia povera voce tanto valesse e che essi ne avessero bisogno, vorrei incoraggiarli a continuare con sempre maggior alacrità e fervore l'opera incominciata, assicurandoli che faranno cosa a loro sommamente onorifica e di vera utilità al paese. Ma ciò tanto per dire; piuttosto a nome mio, sicurissimo che interpellati aderirebbero anche tutti gli altri soci — mando al Comitato tutto per quanto fece i debiti ringraziamenti. *Palaemon.*

Il matrimonio del principe ereditario.

Crispi Duca.

Persona in caso di essere bene informata, senza tener conto delle smentite al dispaccio sul matrimonio del Principe di Napoli con la nipote del Re dei Belgi — conferma la notizia, e aggiunge anzi che, in occasione degli sponsali, l'onor Crispi, che pare sia stato lui a combinare il matrimonio, verrebbe creato *duca*. È noto che, come ministro degli esteri, il Crispi dovrebbe fungere da notaio della Corona.

Riportiamo tutto ciò con riserva, quantunque, come abbiamo detto, venga da buona fonte.

Del resto la notizia del matrimonio viene riconfermata anche oggi da un dispaccio viennese del *Cittadino* di Trieste.

I Napoleoni a Trieste valevano ieri fiorini 10.01 a 10.02. La rendita italiana da fiorini 93 25 a 93.375.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 1-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 2 ore 9
Barometro ridotto a 0 alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	744.5	746.0	748.9	750.5
Umidità relativa	39	37	44	56
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	N	sud	NE	0
Vento (velocità chi.)	1	3	5	—
Termom. centigrado	— 1.9	2.1	— 1.5	— 1.3

Temperatura massima 3.5, » minima — 4 6 | Temp. minima all'aperto — 7.0
Minime esterna nella notte — 4.5

Teatro Minerva.

La veglia danzante di ieri a sera fu quella che ottenne il miglior esito di tutte le altre, che ebbero luogo in questa stagione carnovalesca.

Se non proprio ressa di pubblico, certo però un bel concorso, danze animatissime, e belle e numerose maschette.

Fra queste notiamo quelle che fra tutte si distinguevano per aver saputo con buon gusto *caratterizzare* qualche cosa con il vestito, e non solo abbadar a spiccare per lusso senza esprimer proprio nulla.

Prime furono sei graziose *pellegrine*, che non sappiamo se veramente venissero da Roma o da S. Giacomo di Campostella, certo però che da tutti furono ammirate per l'eleganza e semplicità del vestito. Non vogliamo peccar d'indiscrezione se diciamo che le gentili giovanette appartengono ad una delle migliori scuole di sarta e modista della nostra città e che ormai più d'una volta diedero ottimo saggio della loro bravura e come, avendo molto bene accoppiato il bello al semplice, ottennero il plauso generale.

Fu assai ammirato un *Ussaro* a perfetto figurino e che galoppando per tutta la notte diede prova della sua valentìa nel dare giovani e vecchi destrieri.

Un *Cupido* o *Amor bendato*, che con tutta la grazia del gran dio, lanciava argentei dardi, forse con troppa frequenza, per desiderar di colpir tutti in mezzo al cuore.

Due *arlecchine*, graziose, ma troppo mute, due *Pierrettes*, due *Silfidi*, due *pigolatrici*, e tante altre rendevano bella e interessante la festa, che con la massima allegria di tutte le coppie danzanti, si protrasse fino quasi alle sei di questa mattina.

Svernamento seme bachi sulle Alpi.

Il sottoscritto avvisa che il 10 corr. farà la seconda ed ultima spedizione del seme bachi sulle Alpi.

Avverte quindi coloro che desiderano mandare il loro seme allo svernamento, che l'ultimo giorno del ricevimento sarà il 9 corr.

G. RHÒ
Stabilimento Agro-Orticolo.

Banca di Udine.

Società anonima — capitale L. 1,047,000
versato L. 523,500 — riserva L. 159,400,31.

Assemblea generale degli Azionisti.

Ai Signori Azionisti della Banca di Udine.

I Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'adunanza che, a termine dell'art. 24 dello Statuto, avrà luogo il giorno 19 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane nella Casa della Banca, per deliberare sull'ordine del giorno trascritto in calce.

Gl'intervenendi dovranno aver depositato le rispettive azioni almeno nel giorno 18 febbraio presso l'Ufficio della Banca o presso il Cambio Valute della Cassa, ritirando lo scontrino di deposito, da rendersi ostensibile all'ingresso nella sala.

Udine, 29 gennaio 1888.

Il Presidente
C. Kechler.

Ordine del giorno.

1. Relazione degli Amministratori;
2. Relazione de' Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili;
4. Nomina del Consiglio d'amministrazione, dei Sindaci e sostituti.

NB. Cessano i Consiglieri signori: Degani cav. Gio. Batt., Ferrari Francesco, Morpurgo Elio e dal Torso nob. Antonio; nonchè tutti i Sindaci e sostituti. È inoltre a sostituire il rinunziatario sig. Luigi Torrelazzi. Gli uscenti sono tutti rieleggibili.

Restano in ufficio pel 1888 i Consiglieri signori: Chiap dott. Valentino, Kechler cav. uff. Carlo, Luzzatto cav. Graziadio e Volpe cav. Antonio.

Le donne gravide stiano a casa.

Il Ministero dell'Interno scrive in una circolare ai prefetti:

«Non di rado si verifica che intiere famiglie si recano nei porti del Regno onde emigrare, con donne in istato di inoltrata gravidanza, e che per conseguenza la Commissione sanitaria di bordo non permette a queste donne di proseguire il viaggio sui piroscafi, e quindi sono costrette o di ritornare ai paesi nativi o di essere ricoverate presso ospedali, con grave suo dispendio.

Quindi resta vietato alle donne gravide di pensare all'America. Almeno fino a nuovo ordine.

Sala Cecchini.

Questa sera, grande veglione mascherato. Ormai gli appassionati al ballo sanno che, per passare alcune ore del carnevale allegramente, la Sala Cecchini è uno dei ritrovi più indicati. I ballabili scelti e l'orchestra maestrevolmente affiatata e diretta hanno guadagnato alla simpatica Sala le generali simpatie.

INTERESSANTE.

I Signori Romano e Baldini in Piazza V. Emanuele acquistano obbligazioni Bevilacqua La Masa a L. 6 75 cadauna. Sollecitare le offerte onde arrivare a tempo.

Dott. Giuseppe co. Elti-Zignoni.

Vi sono degli uomini che per la bontà loro e per la integrità del carattere e per la nobiltà degli affetti e dei sentimenti, cui non vennero meno giammai in tutta una lunga esistenza, siffattamente s'impossessano del nostro cuore che non sappiamo quasi nemmeno pensare alla possibilità della loro dipartita; e quando morte inesorabile li rapisce, proviamo un vuoto, una tristezza indefinibili.

Di cotali fu il conte **Giuseppe Elti-Zignoni.** Sulla terra egli passò beneficando. La sua vita fu interamente spesa nell'operare il bene. I poveri hanno perduto un padre, che li soccorreva pietoso e con delicato amore. Non vedova, non orfano a lui ricorsero invano; per tutti aveva pronto il soccorso. Dove la sventura scendeva tormentosa, ecco la sua mano benefica lenire il bisogno e la sua dolce parola farsi udire consolatrice. Perciò la sua morte ha prodotto una vera costernazione.

Egli era inspirato dalla religione, in que' nobilissimi atti; religione di pace, non battagliera. E si racconta che, invitato a firmare la petizione la quale velatamente domandava il distacco di Roma dall'italico Regno per ricostituire il Dominio temporale dei Papi; con fermezza egli si rifiutò, asserendo aver giurato la sua fede al Governo del Re e non volere con atto veruno a quella fede mancare.

Il conte **Giuseppe Elti Zignoni** era un carattere. E quando, per tanti e tanti anni, prese parte nella amministrazione comunale di Gemona, appunto perchè uomo di carattere la sua parola veniva ascoltata sempre con deferenza e rispetto — anche da coloro che opinavano diversamente da lui; perchè in tutti era la convinzione non ad altro sentimento potesse Egli ispirarsi che non fosse il bene del paese.

E quale si mostrava in pubblico, il conte **Elti Zignoni** fu anche fra le domestiche pareti. Buono, amoroso, di squisito animo; laonde vivo ed acerbo il dolore nella gentildonna sua consorte e nei figli. Dolore cui nulla giova a lenire; perchè la perdita di un tanto uomo, se è sventura per quanti lo conobbero grandissima, è irreparabile per la sua famiglia. Tanto tesoro di affetti e di bontà così brutalmente devastato dalla morte!... Non vi è parola che possa esprimere lo strazio onde l'animo di que' derelitti è percosso.

Sia benedetta la memoria del conte **Giuseppe Elti Zignoni!** Sia benedetta per il tanto bene ch'egli operò vivendo; sia benedetta per l'esempio nobilissimo ch'egli ha lasciato ai figli, mostrando ad essi la via per conquistarsi l'affetto rispettoso di tutti, per meritarsi nel giorno estremo le lagrime di un'intiera popolazione.

Udine, 2 febbraio. P. R.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 31 gennaio 1887.

Capitale interamente versato L. 204,850.—

ATTIVO.

Cassa: Numerario . . . . L. 40,093.69; Effetti in scadenza » 30,302.30	L.	70,995.99
Cambiali in portafoglio	»	905,082.07
Banche e Ditte corrispondenti	»	22,007.93
Antec. sopra pegno di tit. e merci	»	82,290.—
Depositi a cauzione dei funzionari	»	15,000.—
detti liberi o volontari	»	27,195.—
Conti Correnti diversi	»	44,922.13
Mobilio e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria Amministrazione	»	540.66
	L.	1,171,640.38

PASSIVO.

Capitale	L.	204,850.—
Fondo di riserva	»	9,433.84
» prov. a disp. del Consiglio	»	300.—
» spec. per gli ev. infortuni	»	1,100.—
Depositi in conto corrente	»	705,557.16
detti a risparmio	»	167,930.46
Banche e Ditte corrispondenti	»	4,524.51
Depositanti a cauzione funz.	»	15,000.—
detti liberi o volontari	»	27,195.—
Creditori diversi	»	32.10
Azionisti divid. 1886	»	1,474.75
Utili lordi del corrente esercizio	»	15,991.01
Utili netti anno 1887	»	18,251,55
	L.	1,171,640.38

Udine, 31 gennaio 1887.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco *Ugo Bellavitis* — Il Direttore *G. Ermacora*

La Banca sconta cambiali a due firme fino a 4 mesi al 6 0|0 e fino a 6 mesi al 6 0|0 e 1|4 0|0 di provvigione.

Riceve versamenti in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo *il 4 0|0* netto di Ricchezza Mobile.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 gennaio 1888.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	43,220.05
Mutui a enti morali	»	1,453,952.54
Mutui ipotecari a privati	»	1,409,802.26
Prestiti in conto corrente garantiti	»	152,965.08
Prestiti in conto corrente a enti morali	»	360,000.—
Prestiti sopra pegno	»	40,304.—
Obbligazioni garantite dallo Stato	»	1,337,275.—
Buoni del Tesoro	,,	150,000.—
Cartelle del credito fondiario	»	689,380.—
Obblig. città di Roma	»	9,120.—
Depositi in conto corrente	»	138,812.18
Cambiali in portafoglio	»	205,089.70
Mobili reg. e stampe	»	3,000.—
Residui da esigere d'inter. e rendite	»	85,017.08
Debitori diversi	»	3,604.47
Depositi a cauzione	»	71,562.16
» custodia	»	289,371.—
Somma l'Attivo	L.	6,442,515.52

Spese generali dell'esercizio corr. da liquidarsi in fine dell'anno	L.	4.904,47
Interessi passivi da liquidarsi	L.	15,207,02
Simile liquidati	»	109.59
	L.	20,221.08
Somma Totale	L.	6,462,735 60

PASSIVO.

Credito dei deposit. per capitale	L.	5,490,817.66
» » » interessi	»	15,207.02
Conto corrispondenti	»	170,000.—
Rimanenza pesi e spese	»	9,919.29
Depositanti per depositi a cauzione	»	71,562.16
» » custodia	»	289,371.—
Somma il Passivo	L.	6,046,877.13
Patrim. dell'Istituto al 1 genn. 1888	»	392,636.98
Rendito dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno	»	23,222.49
Somma Totale	L.	6,462,736.60

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libretti accesi N. 158 depositi N. 840 per Lire 397,503.09

id. estinti N. 112 rimborsi N. 734 per Lire 345,597,38.

Udine, lì 1 febbraio 1888.

Il Direttore
A. BONINI.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 2 febbraio.

Il mercato bovini tenuto a Percotto nella decorsa settimana è stato alquanto scarso di genere, specie in bovi da lavoro, il numero dei quali si può dirsi sia stato abbastanza misero.

Si operò in gran parte nei vitelli e armente giovani ai prezzi che segnammo colla nostra rivista del 18 passato.

Anche il mercato di Mortegliano è stato scarso sebbene in proporzione si abbiano fatti più affari che a Percotto. In complesso, del resto, la situazione degli animali bovini è assai migliorata e si può calcolare il 10 al 15 per cento di aumento nei prezzi.

Riguardo ai prezzi della carne macellata pel consumo della nostra città non ebbimo variazioni e furono i seguenti al quintale a peso morto:

Bovi di I qualità	L.	112 a 115
Vacche	»	90 a 92
Vitelli d'oltre 1 anno	»	70 a 72
» da latte	»	60 a 62

Foraggi.

Non tanto forniti di genere furono i mercati della passata ottava, ma però sono stati molto animati e la merce ebbe un facile smercio. Il genere è sempre sostenuto, specie la merce buona la quale viene esitata anche con qualche frazione al disopra dei prezzi che seguammo in passato.

Ecco come venne quotata al quintale la merce venduta sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I qualità	da L.	6.75 a 7.30
« della bassa	» »	5.40 a 6.—
Paglia	» »	4.24 a 4.30
Erba Spagna	» »	7.60 a 8.50

Vini.

I vini nostrani comuni sono sempre sostenuti e si mantengono dalle L. 45 a 65 all'ettolitro, quelli più bassi da pasto invece si pagano da L. 28 a 40 all'ettolitro e le qualità di americano da L. 22 a 27 pure all'ettolitro.

Oltre il confine vi sono ancora delle rimanenze ma non si cedono sotto i fior. 22 a 30 all'ettolitro schiavo di dazio d'entrata in Italia.

In questa ottava si fecero pochissimi affari.

I vini nazionali continuano a fare grande concorrenza ai nostrali, ma essendo pur questi a prezzi sostenuti, non trovano quell'appoggio nei consumatori.

L'ALPINISMO IN AFRICA

Un periodico geografico tedesco ci dà le seguenti notizie comunicategli dal viaggiatore Hans Meyer di Lipsia, circa la prima ascensione da lui compiuta l'11 luglio scorso del Kibò, come si chiama la sommità del Chilimangiaro che è la più elevata montagna.

Il dottor Meyer partì il 7 luglio dal villaggio di Mareale (Marangu) insieme col signor von Oberstein. Erano accompagnati da tre guide di Mareale e da 22 uomini della carovana del signor Meyer.

In due giorni, salendo prima verso nord e poi verso nord-ovest e attraversata la foresta, giunsero al luogo (m. 3000 circa) dove si era accampato nel 1884 l'inglese Johnston; da quel punto la maggior parte degli indigeni tornò indietro, restandone però alcuni della carovana Meyer insieme coi due viaggiatori. Il terzo giorno continuarono la salita percorrendo campi di lava coperti di erba e attraversati da ruscelli scendenti dal ghiacciaio; a circa metri 4000 vide gli ultimi esemplari della « Senecio Johnstoni »; trovate le prime nevi, presso a grandi roccie di lava, posero ivi l'accampamento all'altezza di metri 4300 circa.

Il giorno dopo restarono coi viaggiatori due soli domestici del dottor Meyer e un altro negro, coi quali proseguirono, portandosi a porre il campo a 4900 metri ai piedi di un cono di ceneri, presso alla cupola del Kibò; di là i tre negri tornarono giù all'accampamento precedente. Passata una notte molto fredda (— 11.0 C), si riposero in cammino all'alba del quinto giorno per compiere l'ultima parte della salita. Montando pel versante della montagna, percorrendo lave e campi di neve, arrivarono in circa tre ore al punto toccato dal Johnston e poi, un poco più oltre, a quello raggiunto dal conte Teleki. Coll'avanzare del giorno incominciarono le nebbie e con queste il freddo; il procedere si faceva più faticoso; il signor von Oberstein dichiarò di essere spossato e di non voler proseguire. Il dottor Meyer procedette da solo con grandi sforzi e pervenne alla fine all'estremo orlo della montagna.

Quivi giunto, vide che sopra di esso sorge una parete alta metri 40 circa che si estende in direzione quasi orizzontale verso sinistra e verso destra; non potendo neanche tentare di superarla da solo (ci sarebbero voluti diversi buoni ascensori e forniti di tutti gli arnesi occorrenti) si dovette accontentare del punto da lui toccato, sebbene quella crosta di ghiaccio gli impedisse di guardare dentro al cratere e quindi di poter constatare se, come pare certo per vari motivi, il cratere stesso è tutto riempito dal ghiacciaio. Fatte in fretta poche osservazioni, in breve ritornò al luogo dove era rimasto il signor von Oberstein, e nonostante il mal tempo, riescì loro di mantenere la direzione giusta e ritrovare la loro tenda.

Il giorno dopo fecero un'escursione nell'altipiano e presero delle fotografie e dei rilievi cartografici; poterono anche constatare che il versante nord della montagna è quasi affatto libero dalle nevi. Intanto, essendo tornati su il giorno 13, come d'intelligenza, i tre negri che li avevano lasciati il 10, con essi calarono nell'accampamento presso il limite inferiore delle nevi, e quattro giorni più tardi erano di ritorno a Mareale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Curioso incidente anglo-russo.

Odessa, 31. Un piroscafo inglese, entrando ieri in questo porto, urtò con tanta violenza contro la banchina che la danneggiò.

Le autorità russe hanno subito posto il sequestro alla nave, esigendo il risarcimento dei danni; e per impedire al piroscafo di partire fu stabilito a bordo un servizio di guardie di polizia.

Senonchè il comandante, approfittando quella notte stessa del tempo burrascoso, levò le ancore e partì con tutti i poliziotti russi che si trovavano a bordo.

I poliziotti naturalmente vennero disarmati.

Il comandante del porto telegrafò allora ai consoli di tutti i porti del mar Nero perchè il piroscafo in questione venisse fermato.

Esso però non fu ancora segnalato in alcun luogo.

L'attentato ultimo.

Berlino, 1. Le notizie pervenute da Pietroburgo di un nuovo attentato tramato contro la vita dello czar vengono confermate dal *Hannoverischer Kourier.*

Un ufficiale superiore russo, ferito gravemente e trasportato all'ospedale, ha confessato d'essere nichilista e che a lui era toccato in sorte di uccidere lo czar.

Egli preferì suicidarsi.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso **A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Helzunce — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 28.** **LE INSERZIONI**

FAC SIMILE DEL REMONTOIR

ARGENTO GALLONATO

ORO

MUNITO DI ELEGANTE ASTUCCIO

E CERTIFICATO DI GARANZIA

Che la Banca Fratelli CASARETO di Francesco

GENOVA — Via Carlo Felice, 10 — GENOVA

Consegna subito gratis e franco di porto in tutta Italia ai compratori dei gruppi di **CENTO Biglietti**

DELL'ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO

Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, N. 3754 Serie 3.a.

SI RAMMENTA

Che questi Gruppi di Cento Biglietti dal costo di CENTO lire oltre il dono immediato del REMONTOIR possono vincere da lire 5000 a lire 304500.

I Gruppi da 5, 10, 50 numeri dal costo di 5, 10, 50 lire possono vincere rispettivamente Lire 250 - 500 - 2.500 - 200,000 - 250.000 - 297.500 ecc.

I Biglietti da Un Solo Numero dal costo di **UNA LIRA** possono vincere lire 100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5000, 1000, 500, 100 e al minimo 50.

Tutti i premi sono pagabili in contanti subito dopo l'estrazione senza alcuna ritenuta per tassa od altro.

Il totale importo dei premi trovasi depositato presso la **Banca Subalpina e di Milano** Società Anonima col capitale versato di **20 Milioni** di lire.

L'ESTRAZIONE FISSATA IRREVOCABILMENTE PER IL 15 MARZO 1888

Avrà luogo in Roma alla presenza del pubblico e con tutte le formalità a norma di Legge.

Il numero dei biglietti disponibili e principalmente dei gruppi da Cento numeri essendo limitatissimo, si invitano coloro che ancora intendessero far acquisto degli ultimi e sicuramente più fortunati biglietti a voler sollecitare le domande, perchè molto probabilmente la vendita verrà chiusa entro poche settimane. Sono ufficialmente incaricati per la vendita:

la Banca Fratelli CASARETO di Francesco in GENOVA.

la Banca Subalpina e di Milano in Torino e Milano.

Nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambio-Valute, Banche Popolari e Casse Risparmio.

In UDINE presso il Cambiovalute **Romano** *e* **Baldini** *Piazza Vittorio Emanuele.*

La Tipografia della "Patria del Friuli„ eseguisce qualunque lavoro, promettendo una pronta ed accurata esecuzione e modicità nei prezzi, la Tipografia è sita in Via Gorghi 10.

Il premiato Stabilimento

ZARA & ZEN

DI G. ZARA

TIENE PRONTI NEI PROPRI MAGAZZINI

MOBILI ED ADDOBBI

a seconda delle scrupolose esigenze moderne e prezzi eccezionali

MEDAGLIA d'ORO all'Esp. di Nizza e Torino 1884

MILANO — *Corso Magenta, 32* — MILANO

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Demarini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di **FEBBRAIO 1888** per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale **Orione** ...... *partirà* 1 Febbraio 1888
» » **Sirio** ...... » 15 »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale **Birmania** .. *partirà* l'8 Febbraio 1888
» » **Giava** ...... » il 22 »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Vapore postale **Vinc. Florio** *partirà* il 15 Gennaio 1888.

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici n. **5, Galleria Principe di Napoli**, NAPOLI. **Prezzo in provincia L. 6.**

In Udine Petrozzi parruc. Piazza V. E. Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro Via-Giovecca, 6 — Rovigo A. Minelli — Padova A. Beden via S. Lorenzo — Venezia, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone, Polese Antonio farm. Piazza Centrale — Modena Leandro Franchini via Emilia — Parma Ghinelli Ciampo — Piacenza Perinetti Giuseppe 1 Strada S. Antonino — Lodi Gandini E. Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianotti 2 Via S. Margherita — Brescia Giudici Alessandro parrucchiere — Verona Galli Francesco parrucchiere via Nuova e Castellani Emporio via Dogana ponte Navi — Lucca G. Lencioni e comp. Via S. Girolamo — Pisa Buoncristiano Lungo L'Arno Reggio 4 — Livorno V. Perliccioni 32 via S. Francesco — Firenze Torello Bernini 2 via Rondinelli — Ascoli Prospero Polimanti Piazza Montanara — Foggia Domenico Accettulli — Bari G. Tabernacolo via Sparano da Bari 18 — Brindisi Antonio Pedio profumiere Strada Amedeo 24 — Lecce Franco Massari Corso V. E. — Roma G. Giardinieri 424 Corso E. Mantegazza via Nazionale 146 — Torino G. Mainardi 16 via Barbarow — Acquila Ceroni Giovanni Corso V. E. 80. Treviso Fratelli Bindolini Farm. — Franchi e Bayesi 14 via Rizzoli — Casamorati C. Logge del Pavaglione — Franchi Antonio Via Farini 31 — San Remo Giovanni Rovere Via Roma 7.

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano -- **FELICE BISLERI** -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito ***all'acqua*** *di Seltz.*

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Boserò Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

UNGUENTO di BRACY CLARK

PRESERVATIVO

del PIEDE del CAVALLO

Quest'UNGUENTO serve a mantenere in buon stato la UNGHIA del CAVALLO, favorisce lo sviluppo, dà alla cornea del PIEDE una morbidezza, ed elasticità che la persevera dai così detti fili morti, dalle screpolature e simili.

DEPOSITO: alla Drogheria F. MINISINI, **Udine.**

Il nuovo becco patentato

„Unicum"

offre i più grandi vantaggi mediante il suo ***consumo minimo di petrolio****, e per la sua costruzione semplice nell'introduzione del lucignolo.*

Il modo di adoperarlo e d'introdurre il lucignolo, è come nel becco Cosmos.

Il becco **„Unicum"** *sviluppa una* ***flamma poderosa*** *in forma di tulipano,* ***non oscilla, non odora, ed è candidissima.***

Il becco **„Unicum"** *porta la vite die 14" può essere applicato* ***senz'alcuna difficoltà o cambiamento*** *sù qualunque lampada da tavola e sospensione o braccio da muro.*

Grande assortimento lampade a sospensione, nuovi disegni da L. 10. a Lire 50.

Deposito presso il negozio di chincaglierie di **Nicolò Zarattini,** *Via Bartolini Udine.*